

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitu-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Martedì 19 Novembre 1901

Anno II. — N. 264

Cronache sociali

Roma, 18.

Il divorzio — Un tiro giocato al governo dall'uccello di cattivo augurio — La « casa del popolo » — La tattica loro e la nostra — Il « tranello » teso ai contadini — Che testa quadra!

Prima di tutto, sul divorzio, una notizia parlamentare. Questo brutto argomento, che è stato l'uccello di cattivo augurio per tanti governi, ha giocato un brutto tiro al governo dei consoli Zanardelli-Giolitti, anche prima di essere posto in possibilità di farlo morire politicamente; cioè anche prima di essere regolarmente accettato e fatto proprio dal governo.

Un giorno i giornali uscirono fuori colla notizia che il governo, per volontà di Giolitti, che non vuole alienarsi del tutto le simpatie dei conservatori e dei clericali (che c'entrano i clericali?) in vista delle elezioni generali, aveva rinunciato alla presentazione del progetto di legge sul divorzio. Immediatamente venne la smentita ufficiale: non è vero.

Ora è uscita la Giustizia, organo del ministero di grazia e giustizia, nella quale il Cocco-Ortu spiantella al pubblico e all'inchiesta guarnigione che, proprio, è stato Giolitti a non volere il divorzio, contro di lui Cocco, e, si capisce fra le righe, del suo gran papà Zanardelli.

I circoli politici, dicono i giornali adesso ridono della commedia.

E' inutile. Il divorzio oltre che ai morti e morituri, fa male anche ai ministri che si ritengono bene in gambe. E' peggio assai di una civetta e di un gufo. Buttatelo una volta a mare, quell'uccellaccio!

Perché il divorzio è proprio un passo indietro della civiltà: è una involuzione, e non una evoluzione, direbbero i positivisti e i socialisti, i quali invece, vedete coerenza, sono i presentatori del disegno, alla iscrizione del quale non si sarebbe opposto — ecco la via di mezzo proposta ai due buoni figliuoli litiganti dal gran P. ossia dalla vecchia volpe nonchè anguilla di Iseo.

Vorrei che tutti costoro, presentatori e loro compari, anzi complici, si fossero trovati ieri sera al nostro Circolo di studi sociali a udire con una eletta schiera di cittadini romani la conferenza Meda.

Egli dimostrò a luce meridiana quella tesi: che il divorzio è una spinta che alla civiltà umana rissospinta dal cristianesimo verso la vetta sulla base della monogamia, si tenta di dare per ricacciarle indietro, giù nella valle della civiltà inferiori e arretrate, tormentate dalla poligamia. Poiché il divorzio non è altro che poligamia successiva.

Ma la sala di Via Montecatini era troppo piccola e non avrebbe potuto contenere le boriose vanità che paion persone dell'Italia di oggi, laica e... liberale (sic).

Leggo nell'Avanti — si badi bene: l'organo ufficiale — la relazione della diecimillesima conferenza Zerri, questa volta, tanto per cambiare, a Milano ma sempre sulla sua idea fissa: la « Casa del popolo ». Leggo, dunque: « Disse che per cominciare, occorrono 5000 socialisti, che paghino un'azione di 10 lire. Ma si accetteranno tutti per soci? Niente affatto. Una commissione vigilerà perché i soci sieno di sicura fede socialista. La Camera del lavoro dovrà essere lasciata in disparte... Il forno, una volta in funzione non distribuirà il pane socialista se non ai soci socialisti. Al pubblico niente, agli estranei niente ».

E me la chiamano « Casa del popolo »? Ma questa è una sinagoga, una società, segreta, un forno crematorio per uso e consumo dei rinnegati della società e della civiltà. Dove porta l'esclusionismo!

Ma, questa, del dire di fare le cose per tutti, e di prendere i nomi più comprensivi, e poi di fare per i quattro gatti della greppia, è la tattica comune dei socialisti. Essi non vi vengono mai meno, come la loro casa la vorrebbero chiamare casa del popolo, c'è il loro inno lo chiamano inno dei lavoratori; i loro congressi, congressi, a seconda dei casi, delle mutue, cooperative e camere di lavoro, dei contadini, dei cappellai, o magari dei tagliapietra. Noi invece seguiamo la tattica opposta: tendiamo a che le corporazioni abbraccino

tutti quelli che professano un dato mestiere, ma cominciamo col mettere nelle nostre leghe, i soli cattolici coscienti, e le chiamiamo appunto cattoliche.

Noi siamo molto più sinceri e leali, — chi lo nega? — ma siamo forse meno abili dei figliuoli delle tenebre.

Ho detto un momento fa: chi lo nega che, almeno, noi siamo leali e sinceri? — Mi pareva impossibile e pur è vero. Ci è chi ci accusa di adoperare dei tranelli. E chi ci fa questa accusa sono proprio... i socialisti.

A Milano e a Forlì hanno avuto luogo domenica due « congressi » detti « dei contadini ». Viceversa a Forlì erano presidenti i deputati Costa e Comandini, e a Milano — sono tutte cose che tolgo dai giornali socialisti o loro com...pari — « al tavolo della presidenza hanno preso posto Giovanni Suzzani, segretario della Camera del lavoro di Lodi; Scaramuccia, della Camera di Milano; Ghezzi, Lorenzini, Galazzi, Mazzoli e Stucchi della commissione di propaganda in campagna della Camera milanese »; tutta gente, pare, che la zappa o l'aratro li avrà degnati di qualche sguardo alternato con altri in maggior numero diretti invece alle bocche aperte dei contadini « catechizzati » nel verbo marxista.

Fra i nobili sudori sparsi in questi due congressi di socialisti, pardon di contadini, trovo due ordini del giorno, emessi a Milano, la paternità di entrambi i quali spetta a quell'infaticabile (dicono i giornali rossi e com...pari) operaio (sic), segretario della Camera del lavoro di Monza che è Reina.

Questo Reina dunque fece votare che « la riunione dei contadini ed organizzatori agricoli (sic) della Regione Lombardia, preparatoria al Congresso Nazionale dei lavoratori della terra (sic) afferma la assoluta necessità di intensificare l'organizzazione di tutti i lavoratori della terra, a qualunque categoria essi appartengano, e contrappone alla organizzazione tranello della Lega cattolica del lavoro — una seria organizzazione di classe ».

Ecco qua nella Lombardia saranno oramai, fra Leghe e sezioni locali, varie centinaia di organizzazioni nostre di contadini. Non solo: ma tutti i bruti per quanto rozzi compresi, sanno che il programma della democrazia cristiana qual'è spinto innanzi dalle Leghe dei contadini non socialisti, si chiamano o non si chiamano cattoliche, è proprio la organizzazione di classe più completa e integrale. Tutto questo Reina e i suoi vicini di destra e di sinistra al tavolo presidenziale dei... contadini, lo sanno, nevero? Io so perché non fanno altro che leggere e scrivere giornali: eppure essi tendono il tranello ai contadini facendo loro votare quel liberone socialista tinto di colore d. e. proprio in opposizione alle « Leghe cattoliche » che della d. c. sono la nascente espressione organica. Avete capito il tranello socialista?

L'altro ordine del giorno fatto votare, sempre da quel caro nostro Reina, ai... contadini di Milano, incarica una commissione nominata « di concretare lo schema d'un patto colonico, che dovrà essere discusso al Congresso di Bologna ».

Ve lo immaginate voi un patto colonico una cosa che varia e deve variare come i guanti e le calze di Reina e dei colleghi... contadini: — ve lo immaginate voi quel loro venturo! patto colonico, il quale si adatterà tanto ai feudi e ai gabellotti della Sicilia, come ai mezzadri della Toscana e delle Marche, come alle lande e alle risaie della bassa, come alle colline vinifere piemontesi? Ve lo immaginate?

O il positivismo e il determinismo dei socialisti!

Ma mi dimenticavo che lo scientificismo è, come il marxismo, in ribasso!

gbc.

Cose di Corte e di Governo

La riforma giudiziaria.

Roma, 18. — Stamane ebbe luogo una lunga conferenza tra l'on. Cocco-Ortu e l'on. Zanardelli, circa il progetto di riforma giudiziaria, i cui studi proseguono alacramente.

Non è vero che per l'attuazione di questo progetto siano sorte difficoltà finanziarie, per avere l'on. Di Broglio osservato che per ora l'erario non potrebbe sostenere un nuovo aggravio: prima di

concretare si potrà o meno chiedere tale aggravio.

Per i confini dell'Eritrea.

Roma, 18. — L'on. Martini ha presieduto la conferenza anglo-italiana alla Consulta; si ottenne l'accordo circa ai confini del Sudan: domani si discuteranno le questioni doganali.

Il progetto per consiglio del lavoro.

Roma, 18. — Uno dei primi progetti che si aggiungeranno all'ordine del giorno della Camera, sarà l'istituzione del Consiglio del Lavoro di cui Luzzatti ha pressoché ultimato la relazione.

Altro relatore del progetto è Pantano, che giungerà in questi giorni a Roma, per conferire con Luzzatti, prima di presentare la relazione all'approvazione della Commissione.

Non è improbabile che il progetto possa discutersi prima delle vacanze di Natale.

Agevolezze né prestiti ai comuni.

Roma, 18. — L'on. Di Broglio studia un progetto di legge che estenderà ai Comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti il concorso dello Stato ai prestiti destinati ad opere igieniche, specialmente le forniture delle acque potabili.

Note e commenti

Due galli che si beccano.

Giova talvolta affacciarsi alla finestra e veder sulla strada le haruffe che fanno tra loro i partiti nostri avversari. E ciò, non per malsano gusto di assistere a risse; ma per puro scopo d'istruirci e di conoscere l'indole e l'educazione di quelli, contro i quali abbiamo a difenderci. Tra la repubblicana Italia del Popolo e il socialista Avanti si contende per certe dimissioni di Assessori, avvenute a Forlì. Ora, l'Italia del Popolo scrive:

« I nostri lettori ci perdonino se dobbiamo alligiarli ancora di una diatriba con gli scrittori dell'Avanti! Ma la sfacciataggine e il mendacismo non si possono lasciar passare senza castigo. Ricordiamo dunque che giorni sono a Forlì gli assessori socialisti si dimettevano, perché dalla Giunta popolare di quella città, composta da loro e da assessori repubblicani, pare, non si volessero affidare tutti i lavori del municipio alle cooperative di operai colà esistenti. In seguito — ricredendosi — gli assessori socialisti ritirarono le loro dimissioni. Del fatto noi demmo notizia in alcune corrispondenze, che l'Avanti! ha chiamate bugiarde ».

Il giornale milanese poi riproduce, in argomento, un dispaccio d'un suo corrispondente, che dice:

« Smentisco la versione inesatta, tendenziosa e partigiana del sig. Zambianchi. Respingo le offese codarde della redazione dell'Avanti! ».

Adunque l'Italia del Popolo dà ai redattori dell'Avanti! degli sfacciatati, dei mentitori, degli offensori codardi; e l'Avanti! accusa di bugiardi quelli dell'Italia del Popolo. Graziosi epiteti davvero!

Qual'è il suo scopo?

Il Tieino di Pavia scrive: « Il Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti — così una circolare prefettizia — desidera sapere quali e quante nuove chiese furono negli ultimi tempi edificate o stiano per sorgere in questa Provincia. Il Ministero desidera pure conoscere per ciascuna di esse, il luogo e l'epoca della costruzione, chi ne abbia sopportate le spese, chi provveda all'ufficiatura, e se il fabbricato appartiene a privati, ovvero ad associazioni. Il prefetto prega i Sindaci di voler favorire tali notizie per quanto riguarda il rispettivo Comune. Questo fatto ricevette vari commenti dai giornali. Sulle intenzioni del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti chi fa una supposizione, chi un'altra. Anche noi vogliamo dir la nostra. Ecco: quel Ministero (ormai si conosce chiaramente) ambisce all'appellativo di saprestano. Che volete? Questa è un'ambizione come un'altra. »

Come si contraddicono.

Sono giunti dall'America i giornali che portano i particolari dell'esecuzione dell'assassino del presidente degli Stati Uniti.

Vari giornali liberali riproducono questi particolari, soddisfacendo così la morbosa curiosità del pubblico: e fin qui fanno il loro mestiere. Il curioso si è che alcuni di questi giornali liberalissimi, prendono pretesto per reclamare ancora una volta a gran voce l'abolizione della pena di morte, contro cui si scagliano come un abominio dell'umanità. E costoro si vantano eredi e devoti di quella Rivoluzione francese che ghigliottinò centinaia di migliaia di innocenti. —

Stanno alle solite.

Circa una condanna penale subita da certo D. Michele Pepe, per truffa, i gior-

nali liberali si sbizzarriscono ad intitolare tale notizia: « Un cameriere segreto di Sua Santità condannato » quasi da un fatto speciale volessero risalire a qualche cosa di più generale.

Ora essendo notorio che dal febbraio 1898 il detto Pepe fu radiato dall'albo dei Camerieri Segreti di Sua Santità, tutti i commenti unalini ed osservazioni consimili, non sono che una prova di più della « buona fede » che distingue i fogli liberali.

La decadenza della massoneria.

Son pochi giorni che il bollettino pubblicato dal Grand' Oriente di Francia segnalava la decadenza di parecchie loggie rilevando l'affievolimento dello spirito di proselitismo, i reclutamenti di giorno in giorno più rari e la via crescente di difficoltà nella esazione delle quote. Or il Journal des débats, accintosi ad indagare le cause della rilevata decadenza, l'attribuisce alla divulgazione delle deliberazioni e dei lavori della massoneria, alla pubblicazione dei documenti e delle liste dei membri, ecc. Breve, conclude il foglio parigino, tolto, messo da parte il mistero, il Tempio s'è mostrato ridicolo e grottesco. Il contratto fra il simbolismo sciocco che si pratica nelle loggie e la realtà della cosa alla quale si dice di volersi dedicare è d'una comicità prodigiosa.

« La frammassoneria è una associazione elettorale... Gli operai ne sono tenuti lontani dal prezzo delle iniziazioni... Vi hanno riduzioni di prezzo per militari e per i professori, non per gli operai. D'altronde il rito per la iniziazione al 43° grado è espresso così: « Evitate accuratamente di mostrarvi proclivi al proletariato, il quale chiede e non dà. »

« Il grottesco della massoneria è nel suo cerimoniale stravagante. Negli ultimi anni i rituali vennero alquanto modificati, e parecchie buffonerie da giullari furono soppresse. Ma ve n'ha ancora ad esuberanza per coprire di ridicolo i semplicioni che acquistano il titolo di senatore e di deputato a prezzo di cosiffatte ciacciafruscole. Quale adorningatrice pantomima riesce a tenuta solenne, a giudicarne dalla messa in scena del rituale! »

Qui il foglio parigino allega alcuni esempi, ed aggiunge:

« Vi hanno due ore di malinconia durante le quali pagherebbero di buon grado il prezzo dell'iniziazione per procacciarsi la gioia d'assistere a siffatto balletto... »

« A lungo andare la irresistibile comicità di queste scimmiettaggini agisce sull'animo della folla. Così i frammasoni vergognosi s'allontanano dal tempio e divengono rare le nuove iniziazioni, tanto che fin dal 1893 il Bollettino massonico confessava: « L'abbassamento del livello intellettuale dei membri della F. M.: è un fatto costante. Le ammissioni sono pronunciate tanto più facilmente quanto più il tesoro della loggia è operato. »

« Altra volta molti erano sedotti dai titoli ammirabili (!) raccolti nell'armamentario della massoneria. Ma pare che oggi a questi onori intermittenti vengano preferite le minuscole decorazioni che il governo mette a disposizione dei deputati per ricompensare i servizi elettorali. Si ama meglio portare a qualunque ora del giorno un nastro violetto anziché sentirsi chiamare alla « tenuta » sublimi cavaliere, cavaliere del serpente di rame, principe del Libano od anche principe del Tabernacolo. »

« I politici da parte loro consentirebbero a saltare Hiram sotto l'occhio dei loro F.: Ma non si danno pensiero che questa coreografia elettorale sia fatta pubblica. Ed è perciò che di giorno in giorno cresce il ridicolo di che i massoni sono circondati. »

Cronaca degli scioperi

I lavandai alla riscossa.

Bologna, 18. — La lega di resistenza fra i lavoratori lavandai, riunitasi alla Camera del lavoro, ha proclamato lo sciopero generale di tutti i lavoratori di città, a fine di ottenere un miglioramento dei salari ed una diminuzione nelle ore di lavoro.

Non si assoceranno allo sciopero.

Parigi, 18. — Nella riunione di Douvres i delegati dei minatori austriaci, belgi, inglesi e tedeschi si pronunziarono contro lo sciopero generale dei minatori francesi, dichiarandosi nell'impossibilità di aiutarli efficacemente.

I minatori di Carmaux si dichiararono pronti, però aspettarono le deliberazioni delle commissioni parlamentari.

L'ordinamento corporativo

All'aurora del secolo XX (in singolare contrasto coi dissolventi tramonti del secolo XVIII) noi possiamo contare sopra quattro milioni di persone in gran parte lavoratori dei campi, delle miniere, delle officine (escluse dunque le corporazioni padronali), le quali nella civiltà occidentale d'Europa e d'America, si fortificano, si agitano ed incedono incontro all'avvenire entro queste riedificate cittadelle delle corporazioni.

Queste sono talora in istato di materia embrionale, tale altra di semplici rappresentanze collettive della intera classe operaia, più spesso in forma di veri organismi specifici, cioè distinti per gruppi d'arte (Fachabteilung, Berufsgenossenschaften), vero carattere differenziale delle corporazioni; e di queste altre adulte e vastamente coordinate per regioni e Stato, altre invece incipienti e locali: — ed informate poi ai più diversi spiriti, o di resistenza, e di lotta, o di nobile emancipazione, o d'ideali e passioni socialistiche, o di sana restaurazione sociale religiosa; — e tutte finalmente più o meno ancora imperfette, ma sulla via di un futuro divenire. Ma nessun pensatore può disconoscere o menomare la grandezza di questo fatto storico universale e la sua espressione solenne, che raffigura il « sorgere e comporsi del proletariato moderno in quarto stato » sul fulcro delle corporazioni.

Trattasi dunque di una profonda elaborazione sociale, che si stacca dalla precedente stratificazione. E come un di, nell'età di mezzo, la borghesia industriale e mercantile venne a disgiungersi dalla nobiltà terriera e conquistare di fianco ad essa la propria autonomia, così ora in questa maturità del secolo ventesimo, da questa borghesia erotta sulla ricchezza mobile (e divenuta modernamente capitalistica per eccellenza), che tenne per lungo tempo come appendice e dipendenza propria il proletariato, questo laboriosamente si dibatte per costituirsi da sé distintamente, con proprie funzioni e diritti, nel complesso della vita sociale.

Economicamente nell'interno dell'impresa agraria o industriale, per la natura delle cose, il padrone capitalista continua a dirigere e remunerare l'operaio esecutore; ma, socialmente, al di fuori del potere e dell'officina, capitalisti e lavoratori formano o tendono a formare ormai due classi, non già indipendenti, ma autonome, le quali sono destinate d'ora innanzi ad accordarsi e coordinarsi liberamente al comune bene sociale.

Oggi il proletariato organizzandosi nelle corporazioni acquista esistenza e dignità di classe; e può parlarsi con rigore scientifico della genesi di un quarto stato; come di una legge providenziale dell'odierno momento.

Tutto infatti converge e sospinge, quasi misteriosamente, all'ordinamento operaio corporativo: la spontaneità sociale del basso, le leggi di Stato dall'alto, le passioni vendicatrici, come la nobile autenergia personale, le illusioni e cupidigie socialistiche, come i sentimenti di giustizia e di carità cristiana.

Ed a quegli organismi si perviene per ogni via; dal cupo fondo di congreghe di resistenza (Inghilterra), dal seno di società operaie (Germania, Svizzera), dal mutuo soccorso e dalle sette politiche (Italia), dai sindacati o società per acquisti collettivi (Francia), per le imposizioni di un programma comunistico o dietro la guida amorevole della parola pontificia.

E tutto vi contribuisce: — i mirabili studi storici sui sodalizi medioevali: — le indagini statistiche sulle condizioni odierne delle moltitudini disgregate — e le dottrine di una sociologia vacillante e fallace, ma concorde nel giustificare il concetto organico della società civile e della solidarietà gerarchica fra le classi.

Nè qui si arresta la rilevanza della odierna trasformazione sociale; ma l'ordinamento corporativo del popolo, provocando lo stringersi in corporazioni anche nei ceti superiori, promette fin d'ora di affrettare la ricomposizione giuridica corporativa di « tutta intera la società per le classi », e di correggere pertanto, dalla radice l'odierno individualismo livellatore, vizio massimo della società contemporanea.

Che se si riguardi alle grandi finalità

(le uniche capaci di risultati duraturi) a cui questo moto s'ispira, sembra che a due grandi forze direttive sia riservato l'avvenire di questa palinsesti: « o al socialismo », che alla critica dell'assetto della società alla critica odierna, opponendo la ricomposizione corporativa, la fa servire al programma egualitario; « o al cattolicesimo », che del pari condannando i vizi dell'età presente, fa convergere la corporazione alla ricostruzione e perfezione dell'ordine sociale cristiano. Ne dipende dunque la futura civiltà; e non vi ha dubbio a cui spetti la vittoria.

Prof. G. Toniolo.

Lettere svizzere

(Nostra corrispondenza)

Lucerna, 17 novembre.

Poveri operai! — Deficit cantonale — Davanti ai potenti la Svizzera sa baciar basso — Imponente indirizzo al Santo Padre — Disgrazia — Diverse.

Nella riunione degli operai cattolici a Zurigo, si constatò il grave male che han prodotto anche nella Svizzera gli scioperi. Migliaia di operai girovagano senza lavoro o fanno ritorno anzi tempo alle loro case. Varie imprese importanti pel numero dei lavoratori si chiusero o ne restrinsero il numero. Molti impresari sono sfiduciati. Le relazioni tra operai e padroni sono sempre più tese: manca la necessaria soggezione negli operai, la necessaria benevolenza e compassione negli impresari. Tutti riconoscono che l'amore del prossimo è scemato: i comandamenti di Dio negletti, la religione abbandonata. E' perciò non più la morale evangelica che governa, ma l'odio di classe e la forza brutale.

Il prof. Dr. Gissler di Coira raccomandò in quella radunanza di 800 uomini la pace. Il red. Federer di Zurigo, raccomandò la stampa cattolica. Decurtius dilucidò la presente situazione politico-sociale gravissima.

Il progetto zurigiano pel 1902 prevede un deficit di fr. 1.750.000. Il progetto del Cantone di S. Gallo prevede un deficit di fr. 250.000. Il progetto ginevrino un deficit di 1 milione. Il progetto vodese un deficit di fr. 602.000.

Pei primi dieci mesi di quest'anno si ebbe nei dazi federali una diminuzione di fr. 1.976.368.66 per rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Nel mentre dunque diminuiscono gli introiti, si aumentano di pari passo le spese in quasi tutti i Cantoni. Bel saggio d'economia moderna!

Fra gli europei stabiliti nell'Africa del Sud i quali, essendo stati lesi nei loro interessi, avevano inoltrato dei reclami al governo inglese, si trovano sette od otto svizzeri.

Il Governo inglese si è testè pronunciato su questa questione delle indennità. Per quanto concerne la Svizzera, l'indennità accordata ascende a 250 sterline (fr. 6250), ciò che non rappresenta nemmeno la metà delle somme reclamate dagli interessati. Tuttavia, siccome il Governo inglese sembra deciso a non accordare un'indennità maggiore, ed un rifiuto da parte della Confederazione avrebbe prolungato, senza probabilità di successo, una contestazione durata anche troppo, il Consiglio federale dichiarò di accettare la soluzione proposta dall'Inghilterra.

Una deputazione delle Guardie pontificie svizzere, presieduta dal colonnello barone Leopoldo Mayer, presentò al Sommo Pontefice a nome delle Associazioni delle Donne cattoliche di Germania, Austria e Svizzera, un Indirizzo con novantatamila firme, per gli auguri del prossimo

Giubileo venticinquennale di Pontificato di Sua Santità. Quelle cattoliche Donne protestano inoltre vivamente contro la stampa settaria per gli inqualificabili attacchi al ss. Sacramento della Confessione ed agli eccellentissimi Vescovi di Limoges in Francia e di Livorno in Toscana.

I giornali riferiscono, che il colonnello Roth direttore della piazza d'armi a Thun, fu colpito da un insulto apopleptico mentre dirigeva le prove di tiro coi nuovi cannoni.

Al momento fervono vivissime trattative tra la Svizzera e l'Italia pel raccordo delle ferrovie del Sempione e del S. Gottardo lungo la sponda destra del Lago Maggiore, con una linea Intrà, Pallanza, Canobbio, Brissago e Locarno. Il monopolio dell'alcool produsse nel 1900 fr. 13.139.000; le spese furono di fr. 6.680.000; l'avanzo netto da spartirsi tra i cantoni fu di fr. 6.450.000 cioè fr. 1.65 per testa.

Si parla che 600 impiegati ferroviari nuovi conterà Berna per le ferrovie nazionalizzate, che entreranno nei vari distretti di quella grandiosa direzione. Salute Elvezia!

I contribuenti della città federale accettarono il progetto delle pensioni al corpo insegnante. Ed i poveri campanuoli, le povere contadine e operaie?

Il nuovo ponte in ferro sull'Aare costò fr. 3.706.634 e 53 centesimi.

Si radunarono ad Olten i delegati dei gruppi liberali conservatori della Svizzera tedesca e francese per discutere la attitudine del partito di fronte alle sovvenzioni scolastiche federali. L'opinione generale sarebbe che il progetto non è accettabile, se non si trova la garanzia costituzionale della sovranità dei cantoni in materia scolastica e il modo di procurarsi i fondi per tali sovvenzioni.

La cifra totale di mosto, spedito dalla stazione di Sion durante la vendemmia di quest'anno, ammonta a litri 1.580.000. Pochi anni la superarono. Per le vigne vallesane tutt'intero si contano litri 4 milioni. Qual cespite d'entrata agricola!

Notizie estere

L'imperator Guglielmo e la czarina tedesca.

Charlottenburg, 18. — Alla presenza dell'imperatore Guglielmo e dell'ammiraglio Terpitz, oggi, nell'aula della scuola politecnica, si è riunita la terza assemblea ordinaria della società tecnica per le costruzioni navali. Il consigliere Aulico Brinckmann tenne una conferenza sullo sviluppo dell'artiglieria a bordo delle navi di linea e sulla sua influenza sulla forma e la costruzione delle navi. L'imperatore prese poscia la parola e tra l'altro disse: Le esigenze militari influirono sulla costruzione delle navi e sul collocamento dell'artiglieria; siamo la prima nazione che mise un capitano in servizio attivo alla testa dell'ufficio delle costruzioni navali. Credo che i tipi delle navi ora varate corrispondano il meglio possibile ai nostri bisogni.

Una grande Esposizione nord-europea.

Berlino, 18. — Da Copenaghen si annuncia che si sta colà organizzando una grande Esposizione industriale ed artistica da tenersi nel 1905, ed a cui concorreranno tutti i paesi del Nord.

Peste e peste.

Berlino, 18. — Si ha da Odessa che anche in Russia inferisce la peste. Le strade sono chiuse al confine austriaco per la visita medica.

Dove si tratterebbe della triplice.

Vienna, 18. — E' accreditata la notizia che l'imperatore Guglielmo verrà in primavera a Vienna; si vociferò pure che si recherà poscia a Venezia dove si incontrerà col re d'Italia onde trattare della rinnovazione della triplice.

— Perché, se è lecito? — Ah! non mel dimandaro. Ho giurato di non dir nulla! — Giorgio s'alzò tutto sconcertato e disse: — Zio diletto, supplì con voce affannosa, pensate che ormai sono uomo fatto ed ho bisogno di conoscere quanto mi riguarda. C'è nel mio passato alcun che di militante? Ditemi tutto, ora è tempo. — Il tutore taceva. — Oh! non vogliate tormentarmi così; questo silenzio mi fa male assai.... Se non volete dirmi tutto, rispondete almeno ad alcune dimande. Sono io dunque un trovatello? — No, rispose il tutore. — Quelli ch'io chiamava padre e madre?... — Lo erano. — Ma non vidi mai, nè potei avere l'atto di nascita. Sono nato a San Germano? — Sì. — E mio padre è morto? — Sì. — E mia madre? — Montebrun tacque. — Perché tacete adesso?... Il fatale disastro ferroviario, che mi narrate, sarebbe un'invenzione? E' viva ancora mia madre? Dov'è?... Tacete ancora!... Mio Dio! guardate quanto soffro... non so più quel che penso e quel che faccio... — Sì dicendo, Giorgio fuori di sé cacciava una mano entro i giri della cravatta del vecchio e alzava l'altra col pugno serrato.

I drammi del mare.

Bruxelles, 18. — Causa l'intensa nebbia due steamer inglesi — l'Alme ed il Ben Lomant — entrarono in collisione. L'Alme cadde a fondo e con essa il primo ufficiale, il macchinista e due marinai.

Una scialuppa — durante la tempesta che ha inferito sul mare del Nord — è rimasta preda delle acque.

Annegò tutto l'equipaggio di otto persone.

Lo steamer Jeannette — assalito dalla tempesta — è naufragato durante la traversata da Rotterdam ad Anversa.

Un battello portò soccorso all'equipaggio che fu tutto salvato, eccettuata la moglie del capitano, che cadde in mare e perì sotto gli occhi del marito impotente a portarle soccorso.

INTERMEZZO

Ho lavorato ieri sera fino a mezzanotte; ho lavorato tutt'oggi. Sono stanco! Ed ora poso qui sulla finestra, abbandonato il corpo inerte sul davanzale; mentre il sole, dopo l'oscurità e l'uggia de' passati giorni ritorna, dolce come il conforto, a risplendere nel cielo che s'è alquanto schiarito.

Guardo le montagne lontane: le montagne che incoronano macstose la bella pianura friulana. Di lassù parmi che scenda un'onda fresca d'aura vivificante, la qual rianimi gli affievoliti miei spiriti.

Guardo... Che è mai questo fascino singolare che le montagne esercitano sulla mia anima? I loro culmini mi paiono circondarsi come d'un iride radiosa. In mezzo ai fulgori di quell'iride parmi che una celeste figura d'angelo, cara come l'amore, si volga a me e mi parli da lungi un linguaggio sconosciuto, sovrumano. Oh! quei fulgori, quell'angelo, dagli accenti più soavi del suono d'un liuto, sarebbero forse nient'altro che una memoria? una memoria della mia splendida e gaia prima gioventù lasciata tra i monti? La prima gioventù è passata; come sta per passare anche la seconda. Erano pur veziosi quegli anni miei! che sogni, che visioni, che impeto d'affetti! Ma... queste cose furono. Or giova pensare alle tante occupazioni, ai mille fastidi che rendono alquanto prosastica la mia vita presente.

Anni avventurosi del passato, addio! Pure l'iride radiosa, l'angelo bello non cessano dallo starmi dinanzi; dal parlarmi al cuore! Che è? vediamo. Oh!... i chiarori, l'angelo, passano sulla vetta del Matajur, là, dove sul monumento del Redentore splende nell'azzurro del cielo la croce. Ecco, ecco: conosco la visione. L'angelo e l'iride sono i miei ideali del presente, che si confondono cogli ideali de' miei prim'anni, e si concentrano nella croce. Salve, o croce, farò di luce, aspirazione suprema per me, per tutti i miei fratelli di fede! Salve salute del mondo! A te, noi cattolici friulani, lottanti per la più santa delle cause, guardiamo per rinfrancare le nostre energie. Come sulle tombe dei morti, anche lassù tu ti elevi simbolo di speranza. Tu dalla cima eccelsa guardi la pianura. — Oh croce! qui in basso fremono le burrasche delle passioni; scorrono le onde putride del vizio; si distendono le tenebre dell'errore. Ma tutte queste miserie non giungono fino a te: Tu ti adergi nella serenità d'un aere immacolato. Qui, i fratelli che astiano i fratelli: qui il male

— Oh! l'osera! disse Montebrun, con tono che spaventò Giorgio.

— Questi rientro in sé stesso, e gettatosi ginocchioni.

— Oh! che ho fatto! perdonate, ve ne prego... ma insieme vi scongiuro, ditemi dov'è mia madre?

Il tutore tremava a verga, guardò Giorgio, e accennando colla mano al cuore, disse:

— Ascoltami e sii ragionevole. Chiudo qui dentro un segreto che mi opprime da quattro lustri; giurai di non rivelarlo ad alcuno, e sappi che questa sacra promessa la feci a tua madre da lei costretto; rispetta dunque, per amor suo, la sua volontà.

A tale inattesa dichiarazione, Giorgio non seppe che opporre.

— Quand'è così, disse, mantenete pure il vostro segreto. Riconoscerete però in me il diritto anzi il dovere di far accurate ricerche, ed ho fiducia che non sarà indarno.

Detto ciò, prese il cappello e fece per uscire.

— Dove vai ora?

— A S. Germano.

— Te lo proibisco.

— Me lo proibite? Invano; è il cuore che mi vi spinge.

— Ebbene, vuoi proprio andare? peggio per te, non riuscirai al tuo scopo.

— Vi saluto, o meglio, arrivederci, disegli asciutamente Giorgio, e partì.

Arrivato a S. Germano, Giorgio si recò

che guerreggia il bene. Ma tu te ne stai lassù segno di perdono e di pace.

Qui vicende perpetue, perpetui mutamenti: tu, o croce, ti stai lassù immota come il destino. Noi guardiamo a te!... Noi, redenti per te, nutriamo ferma fiducia anco di vincere per te; per te, che fosti, sei e sarai vessillo di trionfo.

Ca.

I minatori in agitazione.

Bourges, 18. — I minatori di Bourges, che avevano scioperato, ripresero il lavoro. Quelli di Lievin incominciarono lo sciopero.

Secondo Congresso dell'apostolato della preghiera e della divozione al s. Cuore di Gesù.

(Nostra corrispondenza)

Milano, 18.

Alle 15.30 di ieri una solenne processione nella Metropolitana apriva questo secondo Congresso dell'apostolato della preghiera e della divozione al s. Cuore di Gesù.

S. E. il card. Ferrari tenne il discorso inaugurale. Parlò circa mezz'ora sulla necessità della preghiera; e la sua fu vera eloquenza.

Oggi poi nell'oratorio di san Carlo, situato in via Francesco Sforza, vi si tiene la prima adunanza.

Vi dirò prima dell'oratorio. E' una chiesetta né bella né brutta. Addobbata com'è peraltro ritrae l'aspetto d'una elegante e severa sala di adunanze straordinarie. Conto, benissimo disposti in giro, ventisei vessilli di società cattoliche lombarde. Sul fondo, sopra un piedestallo abbastanza elevato, spicca una statua del Redentore.

Dò un'occhiata ai congressisti. Due terzi signore e un terzo uomini, di cui la gran parte sacerdoti.

Ciò si spiega benissimo: chi ama di più la preghiera è la donna; di poi viene il sacerdote; da ultimo, con una percentuale minima, l'uomo.

Non io certo vi darò ampia (e nemmeno ristretta) relazione del Congresso. Il giornale non potrebbe pubblicarla; quindi vi dirò solo alcune cose e per sommi capi.

Intanto vi dico del programma.

Il Congresso è diviso in due sezioni: preghiera e azione.

La prima tratta dei mezzi per richiamare gli ascritti al vero spirito dell'opera, per diffondere l'opera, per promuovere la pubblica riparazione.

La seconda studia i mezzi a) di diffondere l'istruzione religiosa fra le classi superiori e il lavoratore; b) di reintegrare la famiglia richiamandola ai suoi doveri cristiani e specie alla educazione cristiana dei figli; c) di restituire i giorni festivi alla loro natura di giorni di preghiera.

Dei temi trattati o che si tratteranno nelle adunanze generali non è bisogno che si parli; uno squarcio di oratoria, una perorazione suggestiva a cui tien dietro un battimani caloroso e pronto. In ogni cosa ci vogliono le parate; e le adunanze generali sono appunto le parate di gala dei congressi. Giovano ma non sono la sostanza. Questa è riposta nelle sezioni.

Il congresso dura fino a giovedì, in cui vi sarà l'adunanza delle associazioni cattoliche milanesi.

E adesso veniamo alla adunanza, della quale vi dirò brevemente la cronaca.

Intanto al Municipio dove l'accoglie il segretario.

— Signore, avrei bisogno d'un attestato di nascita pel quale vengo assai da lontano.

— Sta bene. Mi dica, ella è nato nel...

— 1835, rispose Giorgio, e mi chiamo: Giorgio, Maria, Antonio Cervières, nato addì 20 maggio.

L'impiegato guardò e riguardò nel volume, poi rispose:

— Qui non trovo che tre dichiarazioni sotto il 20 maggio 1835; ma nessuna col nome di Cervières.

— Permettete un'osservazione. Mi viene il sospetto che Cervières possa essere un soprannome. Guardate qui cos'è scritto (è additava il volume) « Giorgio, Maria, Antonio Marin, figlio di Giorgio Eugenio e di Anna Clotilde Ransvis sua legittima moglie. Testi firmati: Augusto Marin, Giacomo Montebrun. » Dav'essere questo senz'altro, e però vi prego a farmene la trascrizione regolare.

— Scusate, ma non posso rilasciare copia di quest'atto se non al vero Giorgio Marin.

— Ebbene, io sono Giorgio Marin.

— E la prova?

— Avete ragione, andrò a cercarla. Intanto vi ringrazio.

Uscì col cuore in sussulto. Me disgraziato — andava ripetendo con sé stesso. Non so più nemmeno quello ch'io sono! Ci dev'essere ben una ragione grave perchè mi sia stato mutato il nome. Andò errando a casaccio per la città, finchè si

Alle 10 entra il card. Ferrari insieme a quattro vescovi della Lombardia e a mons. Radini-Tedeschi, presidente effettivo del congresso.

Il cardinale parla dapprima sul congresso; di cui il primo, quasi privato, fu tenuto a Palermo. Questo secondo, se non privato, certo non si volle solenne, come il congresso Eucaristico. L'opera è nell'inizio e perciò si vuol serbarle una forma modesta. — Segue poi parlando con affetto grande e con grandissimo effetto sulla preghiera e sull'azione per promuovere la preghiera.

Di poi mons. Radini-Tedeschi rende omaggio al cardinale, ai vescovi, al P. Vitale — apostolo dell'apostolato della preghiera — ai congressisti. Con tocchi quindi veramente magistrali, parla dell'empietà che domina dovunque e del bisogno che abbiamo di risorgere colla preghiera.

Di poi si passa alla costituzione degli uffici e alla lettura delle adesioni, che sono numerose. Si legge pure un telegramma al Papa.

Seguono due discorsi, rispettivamente del P. Vitale e del nostro P. Mattiussi, tutt'è due meritamente applauditi.

Doveva tenere un terzo discorso il prof. Toniolo. Ma non potè intervenire al congresso, perchè trattenuto a Pisa da una grave malattia, di cui è colpita una sua figlia.

Fu proposto d'invargli un telegramma augurante la pronta guarigione dell'inferma e la sua venuta al congresso.

Le parole di chiesa, furono dette da S. E. Mons. Igino Randi.

Nel dopo pranzo si tennero le sezioni.

Dei giornali rappresentati al Congresso noto il vostro. Pochi altri giornali vi sono rappresentati, tra i quali evvi l'Osservatore, l'Unità, il Popolo di Tortona ecc.

IL "MOSE"

del m. Lorenzo Perosi

(Nostra corrispondenza).

MILANO, 18 novembre.

Cosa strana e finora per me inesplicabile. Alla seconda del Mose' iersera non assistevano più di mille e due o quattrocento persone! Mi dissero peraltro che alla prima esecuzione non un posto era vuoto. Mi guardo all'intorno: una cinquantina dispersi sulle circa cinquecento poltroncine; nei secondi posti, moltissime sedie vuote: i terzi posti invece, quasi tutti sono coperti. Il salone è splendido, è magnifico, è indovinato, vuoi per la costruzione, vuoi per gli ornati. E' la sede adatta della musica perosiana.

Che dire ora del Mose'? Ecco: come esecuzione, esso ci offre uno spettacolo quale di rado si sente. L'orchestra e i cori, sotto la direzione del Toscanini, ci fanno gustare fin le ultime sfumature. Il baritone Sammarco ricorda, per l'effetto, lo stesso Kaschmann.

Della musica poi, tutti ne riportano ottima impressione. I giornali ne tessono le lodi; a Milano si parla dovunque con favore; l'uditorio si commuove, si eccita e si entusiasma davvero, udendolo. Vi sono dei pezzi d'una soavità inesplicabile; come vi sono di altri — wagneriani — di molto effetto. Non iscorderò mai più quel pezzo:

« Giu' l'ignea colonna nel cielo scolora? ecc. » Quanto sentimento in quelle note! E' il « peperit filium suum ecc. » del Natale. E il Sammarco ottiene con quella frase l'effetto che con questa ottiene il Kaschmann.

imbattè in un vecchio venerando che stava assiso sull'uscio di casa.

Gli si accostò e con garbo gli chiese: — Buon uomo siete di S. Germano voi?

— Sì, signore, vi ho sempre abitato.

— Ditemi allora: vi ricordate che abitasse costì un vent'anni fa, certa famiglia Marin?

— Aspettate... una famiglia Marin?... Un Marin era appunto quello che fu ghiottinato...

A queste parole il povero Giorgio restò come fulminato:

— Che avete signore? Vi è venuto male?

— Oh è nulla, mi è passato.... Ditevate dunque che un tal Marin è stato

— Sì e ciò fin dal 1835.

— E di qual delitto era imputato?

— Di aver assassinato il proprio fratello.

— Oh! è impossibile, impossibile....

— Vi ho detto quello che so...

— E! sì, avete ragione, sensate, vi ringrazio.

E senz'altro si allontanò. Andò all'albergo, pagò il conto e partì tosto per Parigi.

Giunto colà portossi alla Biblioteca e chiese al bibliotecario:

— Potreste farmirmi la collezione della Gazzetta dei Tribunali dell'anno 1835?

— Volentieri signore, e poco dopo gliela portò.

Stigliò con agitazione il volume, e tutto ad un tratto fu visto pallidire e cader riverso sulla s-dia. I vicini lo soccorsero, e portato ad una farmacia vicina non vedendolo rinvenire, fu condotto in vettura all'ospedale.

(Continua)

Dio non paga il sabato

Approvo il vostro progetto, amico mio, e bramo sollecitate. Stassera pranzereate da me, così direte a Pia la vostra partenza.

Giorgio accettò riconoscente, e all'ora fissata fu al pranzo. Alla sera tornò a casa per prendere la valigia e partire. Uscendo di casa, ricevette un urto da uno sconosciuto ch'era un ufficiale; conobbe al chiarore d'un fanale ch'era Paolo e già stava per rispondergli per le rime, ma presto mutato divisamente, tornò alla carrozza che l'aspettava, vi montò e diede ordine di partire per la stazione, mormorando tra sé:

— Egli è un miserabile!

Giunto a Digne, Giorgio si recò tosto dal tutore sig. Montebrun.

— Dimmi, gli chiese costui, qual buon vento ti ha qui condotto?

— Vi scrissi già da tempo, sollecitando la spedizione di certe carte che mi occorrono, e non vidi nè risposta, nè carte.

— Che furia c'è?

— E' premura, giustificata dall'uso che occorre fare di quelle carte pel mio matrimonio.

— Come, come!... tu non poi ammogliarti.

— Avete detto?...

— Che tu non puoi ammogliarti.

A un buon intenditore di musica chiesi il parere su questa ultima opera del giovane maestro. Mi rispose: « Dal Natale al Mosè, Perosi ha fatto un progresso di dieci anni! » Credo sia questo il più bell'elogio che si possa fare.

L'INAUGURAZIONE dell'accademia gregoriana a Friburgo

Il dott. P. Wagner, professore alla cattolica università di Friburgo in Svizzera, ideò alcuni mesi or sono la fondazione di una Accademia Gregoriana annessa all'università e destinata a promuovere lo studio e la pratica delle venerande melodie liturgiche della tradizione cattolica.

Il progetto di questo istituto che avrebbe potuto arrecare grande utilità pratica e nuovo incremento agli studi sull'arte cristiana, riscosse l'approvazione non solo degli artisti e degli scienziati, ma dell'autorità ecclesiastica, e lo stesso Sommo Pontefice si degnò acconsentire che l'Accademia fosse inaugurata con l'augusto suo nome e sotto i suoi auspicj. L'E. mo card. Satolli, prefetto della S. Congregazione degli studi, inviò in proposito una magnifica lettera di elogio al dottor Wagner che rimarrà documento di alta importanza per la questione gregoriana, e che fu riferita a tempo debito dal nostro giornale col programma dell'insegnamento (1).

Il bellissimo progetto ha avuto completa attuazione, e l'Accademia Gregoriana fu inaugurata solennemente il giorno 4 novembre, alla presenza dell'Eccell. mo mons. vescovo di Friburgo, delle notabilità civili ed ecclesiastiche, e di un numero grandissimo di studenti che non trovando più posto nella vasta aula dovettero riversarsi nei vicini corridoi.

All'entrata dell'Ecc. mo mons. vescovo fu cantato in onore di S. Gregorio l'inno: *Iste Confessor* (octavi toni); quindi il prof. Wagner diede il saluto ai presenti spiegando l'origine ed il programma della nuova Accademia e lesse ed interpretò la lettera dell'E. mo cardinale prefetto degli studi contenente anche la benedizione del Santo Padre. In mezzo ad applausi entusiastici mons. vescovo dichiarò aperta l'Accademia e benedisse alla nuova istituzione e a tutti i presenti. Una magnifica invocazione alla Vergine chiuse la bella e memoranda cerimonia: fu il ritmo *Salve Mater Misericordiae* (edito fra le *Variae preces* di Solesmes), cantato con tutto lo slancio e l'entusiasmo cui la bellezza della melodia e l'importanza del momento invitavano. L'inaugurazione dell'Accademia gregoriana friburghese è un avvenimento di primo ordine nella storia del canto gregoriano, e noi ci rallegriamo vivamente coll'illustre dottor Wagner per questa nobile opera cui auguriamo il più splendido avvenire.

(1) Il dott. Haberl di Ratisbona per togliere importanza a questa Accademia e per ottenere l'approvazione della Santa Sede scrisse (nel *Fliegende Blätter* ag. 1901) che la Santa Congregazione degli studi è solo un « istituto privato romano non appartenente alle istituzioni canonico-giuridiche della Chiesa Universale ». La *Musica sacra*, nota egregiamente (n. del 15 sett.) come tale sforzo sarebbe poco serio, e indizio di poca accortezza, mentre è noto a tutti, per esempio, che gli Statuti dell'Università e facoltà o Accademie cattoliche dell'Universa Chiesa, giusta la disciplina vengono appunto sanciti da detta Santa Congregazione. L'illustre dott. Haberl non è altrettanto dottor canonista quanto valente musicologo. Questo può bastare anche per fare conoscere il valore e l'importanza di un opuscolo diffuso in moltissime copie dalla tipografia del signor Pustet di Ratisbona dal titolo: *Verità e finzione nella questione del canto gregoriano*, in cui sono semplicemente raccolte notizie e articoli già altre volte ribattuti: Non occorre quindi che ce ne occupiamo dippiù.

Notizie italiane

Il processo pel disastro di Castel Giubileo. Roma, 18. — Mercoledì comincerà alla Corte d'Assise il dibattimento relativo al disastro di Castel Giubileo. Gli imputati sono otto, fra cui il capo stazione Ferretti e l'ingegnere capo stazione di transito, Vimercati. Sono tutti accusati di avere con la loro negligenza, imprudenza, imperizia e per inosservanza dei regolamenti, dato causa al disastro coll'aggravante degli articoli 314, 328, 329 del Codice Penale.

Il comm. Borgnini, direttore della Rete Adriatica è dichiarato civilmente responsabile. Il dibattimento si prolungherà per molte udienze e pare oltrepasserà il termine normale delle quindici ordinarie.

Il nuovo sindaco di Napoli. Napoli, 18. — Il duca d'Avarna telegrafò agli amici ringraziandoli della manifestazione di fiducia datagli e annunciando la sua prossima venuta. Si arguisce da ciò che egli accetterà il sindacato

L'inchiesta per le camorre di Napoli.

Roma, 18. — Saredo partirà il 1 dicembre per Napoli, onde continuare l'inchiesta.

Lo svaligiamento del treno scoperto.

Roma, 18. — Il Ministero dell'Interno ha ricevuto un telegramma che annunzia essere stato arrestato a Pisa l'autore dello svaligiamento avvenuto nell'ambulante postale Pisa-Livorno. E' certo Lenzi nativo di Pisa, ex impiegato postale, licenziato due mesi addietro, e poi facchino avventizio nel porto di Livorno. Egli era ferito alle mani destra. Si arrestarono pure lo suocero e la suocera del Lenzi. Si rinvennero nel loro domicilio tutti i valori rubati, cioè 6675 lire in contanti e 130,000 lire in buoni del tesoro e cambiali. La suocera confessò tutto, denunciando il Lenzi. Si arrestò tal Vicentini, parente del Lenzi, presso cui si trovò la refurtiva. Tuttavia anche sull'impiegato Cervaroli, aggredito, si addensano sospetti.

DALLA REGIONE

Portogruaro

17 novembre. Santi Esercizii — Processioni. Da parecchi giorni son qui incominciati i S. Esercizii, che con gran zelo vengono impartiti da due Padri della compagnia di Gesù in questo vasto duomo. Il concorso dei fedeli è consolante e da a sperare, che a Dio piacendo, arrecheranno copiosi frutti. Oggi 17 fu fatta la prima visita alle Chiese per lucrare il Santo Giubileo. Dir che fu una solenne manifestazione di fede e di pietà non è altro che raccontare la pura e schietta verità. Intervenne S. E. il Vescovo ed il Capitolo. Si sta poco a dir così a parole che la fede che la Religione va scomparendo, chi è presente a queste spontanee manifestazioni, di leggeri che sia, deve convincersi del contrario; cioè che i popoli per educati od ignoranti ch'essi siano, sentono il bisogno di mostrarsi quali essi veramente sono, cioè religiosi, tant'è, che alla prima occasione che loro si presenta si sentono spinti a manifestarsi tali. Il perchè è chiaro; essi sono convinti che tutte le altre religioni, compreso il socialismo, altro conforto loro non arrecano che un frasajo di moderni paroloni, di sciocche idee, d'impossibili utopie che è follia sperar.

DALLA PROVINCIA

S. Giorgio di Nogaro

18 novembre. Evviva la libertà di certi bulli! (Pac.) — Da ieri a oggi, a tarda notte, una ventina di giovinastri avvinazzati con urla e grida di abbasso e di fuori si presentarono davanti alla canonica del m. r. parroco, dov'è ospite don Adamo Zanetti, qui in missione per gli esercizi spirituali. Perchè tutta questa baracanda? Ieri aveva luogo la solita ballata delle domeniche di S. Martino; al ballo, si dice, non comparvero le ragazze. I pochi bulli allora se lo pigliarono col missionario, e, sobillati da coloro che erano interessati al ballo ed ubriacati da chi ama pescare nel torbido, commisero gli atti ineducati, di cui sopra. Tutti i semplici e buoni credenti stigmatizzano queste vane ed insensate violenze, che peccano gravemente contro la libertà, che dev'essere eguale per tutti.

Pubblichiamo questa corrispondenza; le condizioni esposte dal nostro corrispondente saranno eventualmente evase dal nostro Direttore, che ora trovati assente. n. d. r.

Pordenone

18 novembre. Disgrazia evitata. Stamattina verso le 8 e mezza certo De Mattia detto Cussolo di Porcia era montato su di un carretto trainato da un cavallo e faceva la strada che dalla Piazzetta Cavour conduce al Piazzale XX Settembre. Vi stava fermo una moletta, che faceva andare la sua ruota; il cavallo se ne impaurì, fece uno scarto improvviso e poi si diede a sfrenata fuga. Il De Mattia con vero coraggio si slanciò sulla testa dell'animale e così bene lo ridusse che dovette cedere e fermarsi. Vi fu grande paura nei molti fanciulli che allora si recavano alla scuola. Bravo il De Mattia!

Solenni sponsali.

Oggi nell'arcipretale di Porcia e precisamente dinanzi il nuovo altare eretto per la circostanza come vi dissi dalla nobile contessa Fanny Beretta-Porcica e sul quale domina l'artistica statua della B. V., lavoro del vostro e nostro prof. De Pauli furono benedette le nozze del nobile conte Eugenio di Porcia-Brugnera con la esimia contessina Silvia di Porcia-Brugnera. Li unì in matrimonio lo zio dello sposo, l'ill. mo Mons. co. Monteleale che dopo la benedizione rivolse agli sposi parole calde di cristiana idealità. Questo matrimonio è bene auspicato da tutti; tanto dà fidanza l'unione di due giovani che nello stesso nome rappresentano due nobilissime ed antiche famiglie del nostro Friuli. Giunga all'eletta copia i miei più cordiali auguri. Pier Luigi.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (18-11-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 1911), and various meteorological readings (Barom. rid., Alto m., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

Table with 2 columns: Temperature (massima, minima, minima all'aperto) and values (10.0, 5.3, 4.3).

DIARIO SACRO.

Mercoledì 20 — s. Felice conf. Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 20 — Latisana, Pozzolo, S. Daniele, Monfalcone, Romans.

Cose comunali.

Il consigliere comunale Braidotti presentò due interpellanze alla Giunta; vuol sapere se non intenda essa migliorare il servizio delle guardie campestri e quando il riparto maniaci sarà tolto dall'ospitale dove si attuerà l'ospizio cronici.

Riposo festivo.

Iersera si radunarono in Municipio buon numero di negozianti di coloniali per trattare della chiusura delle giornate di festa.

Venne discussa la proposta dell'unione esercente ed infine venne votato per la chiusura assoluta per tutto l'anno alla 1 pomeridiana.

Finalmente!

Ieri finalmente gli alunni del collegio dei R. P. Stimatini furono ammessi alle R. Scuole tecniche dopo un bel mesetto che stavano aspettando l'ammissione.

Una denuncia che conduce ad un arresto.

Maria Ottogalli maritata Bellinelli da Codroipo, domiciliata a Udine, denunciò di essere stata a casa sua derubata di un portamonete con lire 6. I sospetti caddero su certo Vittorio Tonon cameriere disoccupato, che venne posto agli arresti.

Cooperativa operaia di consumo.

Mercoledì 20 novembre alle ore 20.30 nel locale attiguo alla Cooperativa di consumo sita in piazza XX settembre il prof. Enrico Filetti terrà una conferenza sul tema: « Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai ».

Dobbiamo parlarne ancora?

Il continuo ritardo dei treni ferroviari è il pur continuo tema di lagni del commercio di Udine. Anche stamattina il cartello appeso allo sportello-distribuzione dell'ufficio poste segnava un ritardo di 47 minuti. Ma che si stracci quel cartello, che il pubblico si avvazzi e ringrazi la società ferroviaria perchè non tira più a lungo.

Per coprirsi.

Ieri certo Vittorio Bianchi fu Sante di anni 36, disoccupato, e Giorgio Ascanio d'anni 48 vigilato speciale cercarono di portar via una pezza di fustagno dalla vetrina esterna della Ditta Tam e C. o in via Paolo Canciani. Furono sorpresi, venne loro tolta la refurtiva e più tardi furono arrestati.

Echi dei fallimenti.

Sul fallimento Cadel di S. Daniele si è in via per un concordato. Intanto il giorno 28 corr. avrà luogo l'asta mobiliare.

Beneficenze.

Per le Derelitte: In morte di Giacomo Margreth: Teresa Antonini Sailer di Venezia L. 10, Francesco Fior e famiglia L. 10, Gio. Batta Marioni L. 5. In morte di Anna Casasola: Bazzara Don Antonio L. 2. In morte di Maria Vettori Padovani di Ospedaletto: Giov. Zamparo fu Ant. L. 1. In morte di Dada Contessa: Sorelle Bonvicini L. 1. In morte di Massimilla Boldroni Stron: Gio. Batta Marioni L. 1.

Per l'Ospizio M. Tomadini: Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte dell'amatissimo figlio Giuglio il sig. Francesco Tomadoni offre lire 5. Le Direzioni riconoscenti ringraziano.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Il Re all' Ospedale militare.

Napoli 19. — Stamane il Re accompagnato dal generale Brusati si è recato a visitare l'ospedale militare alla Trinità. Venne ricevuto dal direttore e da tutto il corpo sanitario; la visita ebbe la durata di oltre un'ora. Tanto nell'andata che nel ritorno il Re venne vivamente acclamato.

Come stanno le nostre truppe in Cina.

Roma, 19. — Telegrammi dalla Cina recano che lo stato sanitario delle nostre truppe, che in ottobre lasciava alquanto a desiderare, ora è molto soddisfacente.

Grave incendio.

Genova, 19. — Stamane a Sampierdarena un gravissimo incendio scoppiò nella raffineria ligure-lombarda. Il riparto lavorazione ed i seccatoi rimasero distrutti. Accorsero le autorità, i pompieri e la truppa; il fuoco venne circoscritto. Un guardiano è morto, i danni sono rilevanti.

Triste situazione nell'Albania.

Londra, 19. — Da Costantinopoli si telegrafa che l'anarchia nell'Albania si estende sempre più. Il governatore di Scutari rassegnò le sue dimissioni, perchè la sua posizione è divenuta insostenibile. Tutte le sue richieste di rinforzi non furono ascoltate, e quindi egli depose la sua carica, dichiarando di essere nell'impossibilità di continuare l'amministrazione. Da Berutti giungono pure notizie inquietanti. Cola sarebbero scoppiati seri conflitti fra cristiani e maomettani con morti da entrambe le parti.

Per impedire l'allargarsi della peste

Pietroburgo, 19. — In seguito alla constatazione della peste a Odessa, le case nelle quali avvennero i due decessi già segnalati furono isolate completamente. I locali già abitati dagli appestati furono disinfettati ed i familiari sottoposti alla osservazione medica. Nella città d'Odessa, nei sobborghi, come pure per le navi in partenza, furono prese energiche misure di polizia sanitaria.

Le baraonde di Barcellona.

Madrid, 19. — In seguito ad un'inchiesta il rettore dell'università di Barcellona fu nuovamente destituito e l'Università chiusa. Il provvedimento provocò delle dimostrazioni fra gli studenti a Barcellona ed a Madrid.

L'acqua che smorza.

New York, 19. — Si ha da Maracaibo che i Venezuelani e i Colombiani conclusero un armistizio per tre settimane, causa le gravi inondazioni.

Trattato commerciale.

Washington, 19. — Il segretario di Stato e l'ambasciatore inglese firmarono il trattato relativo al canale interoceanico.

Affari della Bulgaria.

Sofia, 19. — La Sobranje approvò in terza lettura l'indirizzo per risposta al discorso della corona dopo la dichiarazione del ministro degli esteri, constatante che le relazioni della Bulgaria cogli Stati esteri sono pur normali.

Bollettino di borsa

Table with columns: RENDITA, AZIONI, CAMBI E VALUTE, ULTIMI DISPACCI. Includes data for Italian, French, and other markets.

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums, Organi, Americani



Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di Cavour, tra porta Villalta e Poscello

STUDIO PITTURA E SCULTURA

Si eseguono Pale - pitture a fresco - Via crucis - statue religiose in legno e cartoneromano - altari in legno e cemento - pulpiti - orchestre - cantorie - confessionari - catafalchi - banchi - serramenti e qualsiasi altro mobile - Corone e angeli p. padiglione - apparati d'illuminazione in legno e ferro - sedie e urne per santi - espositori in legno e metallo - presepi e sepolcri - Torcieri - Cristi di tutte le dimensioni, candele ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisci ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo. Specialità Gonfalon, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli umerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, o a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti. Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo, 10 - UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia - Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato - Apparati per illuminazioni di Altari - Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguono inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Advertisement for Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria. Includes text: CORREDI DA SPOSA, da L. 600 a L. 5,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI. L. Marchi, Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovecchio.

Advertisement for Tiziano D'Orlando MAGAZZINI MANIFATTURE. Includes text: UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITA MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
D. 20.29	23.05	M. 22.35	4.35	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.58
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.20	M. 10.20 M. 11.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE			
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30 —			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro. Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc. Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Dalla **Tipografia del "CROCIATO"**, è uscito recentemente il bellissimo romanzo storico intitolato: **"ANTONIO SAVORGNAN"**, dell'ab. G. Colini. -- Si vende presso la **Tipografia suddetta** e presso la **Libreria di Raimondo Zorzi** al prezzo di cent. 75.

Fornelli Svedesi "Primus" che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Quasi mezzo secolo di ottimo successo

Pastiglie MARCHESINI contro la tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Professori Murri e Vitali della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

CENT. 60 LA SCATOLA IN TUTTA ITALIA

Gratis l'opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario.

Deposito in Udine presso le Farmacie COMELLI — GIROLAMI

e i grossisti COMESSATTI e MINISINI.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini